



Il rione Tamburi e il libro di TarantoViva. Nella pagina accanto Massimina Gigante, Girolamo Albano, Roberto Petrachi e un impianto Ilva

L'INTERVISTA Parlano Girolamo Albano, Massimina Gigante e Roberto Petrachi di TarantoViva

“Va reciso il groviglio città-acciaieria”

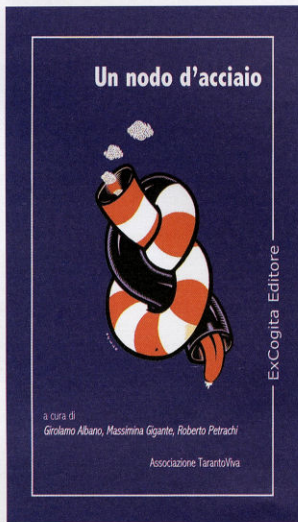
L'atto d'intesa non ha risolto il problema ambientale. “Vorremmo che i tarantini feriti ma non spenti alzassero il passo”
E ancora: “Non ci spinge la nostalgia, semmai il vedere come altrove, per esempio Cornigliano, si è risolto il problema”

■ di ROSSANA MITOLO

Nell'antologia “Un nodo d'acciaio”, pubblicata dalla casa editrice ExCogita e curata dall'associazione TarantoViva, non c'è posto per disfattisti, piagnoni o narratori dall'inchostro d'aria. La questione non è di certo nuova - purtroppo - ma resta estremamente seria, e perciò non si scherza: Taranto e Ilva. E il nodo che li lega e che li stringe, soffocando via via ora un capo ora l'altro.

Cronache, racconti, resoconti, ricordi, riflessioni e analisi economico-sociali gettano luce su alcune delle tante sfaccettature di una città al cospetto di un ingombrante stabilimento siderurgico. Due mondi paralleli - dalla ormai comune polverosa anima rossa - le cui vite si incrociano, si invadono e si fondono, talvolta annullandosi. Ilva come erma bifronte? Anche, ma non solo. Lavoro e sostentamento da un lato, infortuni e inquinamento dall'altro. Ma Ilva anche come tassello fondamentale di un processo che porta il capoluogo ionico a meditare sulla possibilità di ricercare una nuova vocazione economica.

A firmare gli svariati contributi sono stati giornalisti, scrittori, fotografi, illustratori, membri dell'associazione promotrice dell'iniziativa, nonché figure professionali che hanno svolto un ruolo di primo piano nelle vicende legate, in particolare modo, all'impatto ambientale del centro



siderurgico stesso. Il risultato finale? Un'opera dalla forte personalità, carica di senso civico e fucina di spunti interessanti per aprire un dibattito costruttivo anche su scala nazionale.

Ma ecco il pensiero della triade Girolamo Albano, Massimina Gigante e Roberto Petrachi, curatori dell'antologia e membri dell'associazione TarantoViva.

Quale urgenza ha spinto l'associazione TarantoViva a pubblicare un'antologia sul rapporto tra i tarantini e l'acciaieria?

“La sensazione che, dopo l'Atto d'Intesa, si volesse diffondere l'idea che la questione ambientale fosse risolta. E' chiaro che dopo gli ultimi tragici avvenimenti l'urgenza di affrontare tutto il “pacchetto siderurgia a Taranto” prende alla gola e allarga i confini del dibattito al di là del mero aspetto ambientalistico che pure rimane il punto centrale del nostro progetto”.

E allora rimaniamo al tema: quali effetti vorreste sentire nei lettori di “Un nodo d'acciaio”?

“Vorremmo che i tarantini, attraverso la disponibilità di uno strumento di informazione e di riflessione, prendessero coscienza che, se pure si sono mossi i primi passi, la situazione è tale che bisogna mettersi a correre per evitare danni ulteriori e forse irreversibili”.

Nella loro vasta tipologia i nodi legano,